

Pordenone ribalta del muto

Dal 6 ottobre le "Giornate" dedicate al silent movie: un evento di risonanza mondiale

► PORDENONE

La rassegna dedicata a Charles Dickens, la *Passione di Giovanna d'Arco* nella suggestiva trasferta in chiesa, il *Robinson Crusoe* di Méliès miracolosamente ritrovato: non smettono di stupire le *Giornate del Cinema Muto*, che si terranno a Pordenone dal 6 al 13 ottobre, dirette dallo storico inglese David Robinson, capaci, a ogni nuova edizione, di superarsi e di testimoniare quanto ancora ci sia da attingere a un patrimonio - quello del cinema delle origini - che sembra non esaurirsi mai.

La passione, la competenza, la capacità di interessare proficue relazioni internazionali messe in atto dal direttivo del festival si traduce, anche per questo 31° anno, in un programma vasto, ghiotto per gli addetti ai lavori ma altrettanto ricco di fascino per gli appassionati di cinema. Presentato ieri mattina nel foyer del Teatro Verdi di Pordenone, casa delle *Giornate*, dal presidente Livio Jacob e da altre due colonne dello staff come Luciano De Giusti e Giuliana Puppini, il festival, costellato di eventi speciali e spettacolari, festeggerà il bicentenario di Charles Dickens (1812-1870), romanziere fra i più amati e popolari, proponendone la più ampia retrospettiva mai realizzata. Si stima che il *silent movie* abbia ricavato cento film dai suoi romanzi, ma che ne esistano una trentina: a Pordenone saranno riproposti più o meno tutti. Fra i titoli più attesi, una versione ungherese (incompleta) di *Oliver Twist* da poco ritrovata, a confronto con la versione hollywoodiana del 1922 con Jackie Coogan e Lon Chaney: accadrà il 7 ottobre, serata nella quale sarà ricordata Sara Moranduzzo (alla quale il festival è dedicato), collaboratrice storica delle *Giornate* e lettrice appassionata di Dickens. Al grande scrittore inglese è dedicata anche la mostra *Charles Dickens in Italia*, curata da Laura Minici Zotti.

Apertura e chiusura sono eventi sempre particolarmente attesi. Ecco, allora, per l'inaugurazione (sabato 6) l'esilarante commedia di King Vidor, *The Patsy* (*Fascino biondo*, 1928), presentata con la partitura del-



Scardaccio conferma il sostegno al festival

Prima uscita da presidente della Banca Popolare FriulAdria quella di ieri, alle "Giornate", per Antonio Scardaccio (nella foto), dopo la nomina di giovedì. Un'occasione per confermare l'impegno della banca a fianco delle "Giornate", «che insieme a "Pordenonelegge" - ha detto - rappresentano una assoluta eccellenza della cultura pordenonese». Scardaccio ha anche sottolineato la continuità con la mission e con i valori di FriulAdria, «punto di riferimento non solo per quel che attiene all'attività tipica di sostegno alle famiglie e alle imprese, ma anche per lo storico sostegno alla vita sociale e culturale». Sostegno al festival è stato ribadito anche (fra gli altri) dal sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti, dal consigliere regionale Franco Dal Mas, dal presidente della Camera di commercio Giovanni Pavan, dal vice presidente della Fondazione Crup Paolo Musolla, dal presidente del Teatro Verdi Giovanni Lessio e dall'assessore provinciale Nicola Callegari. (c.s.)



la musicista olandese Maud Nelissen eseguita dalla FVG Mitteleuropa Orchestra e preceduta dalla proiezione in prima mondiale di *Les aventures de Robinson Crusoe* (1902) di



La presentazione pordenonese delle "Giornate del cinema muto" (Foto Missinato). Al centro, "Les aventures de Robinson Crusoe" di Georges Méliès. Sotto, Greta Garbo in "A Woman of Affairs", "Oliver Twist" di Frank Lloyd e "La passion de Jeanne D'Arc" di Carl Theodor Dreyer



BICENTENARIO DI DICKENS
Un omaggio con quasi tutti i film superstiti (circa trenta) tratti dall'opera del romanziere inglese

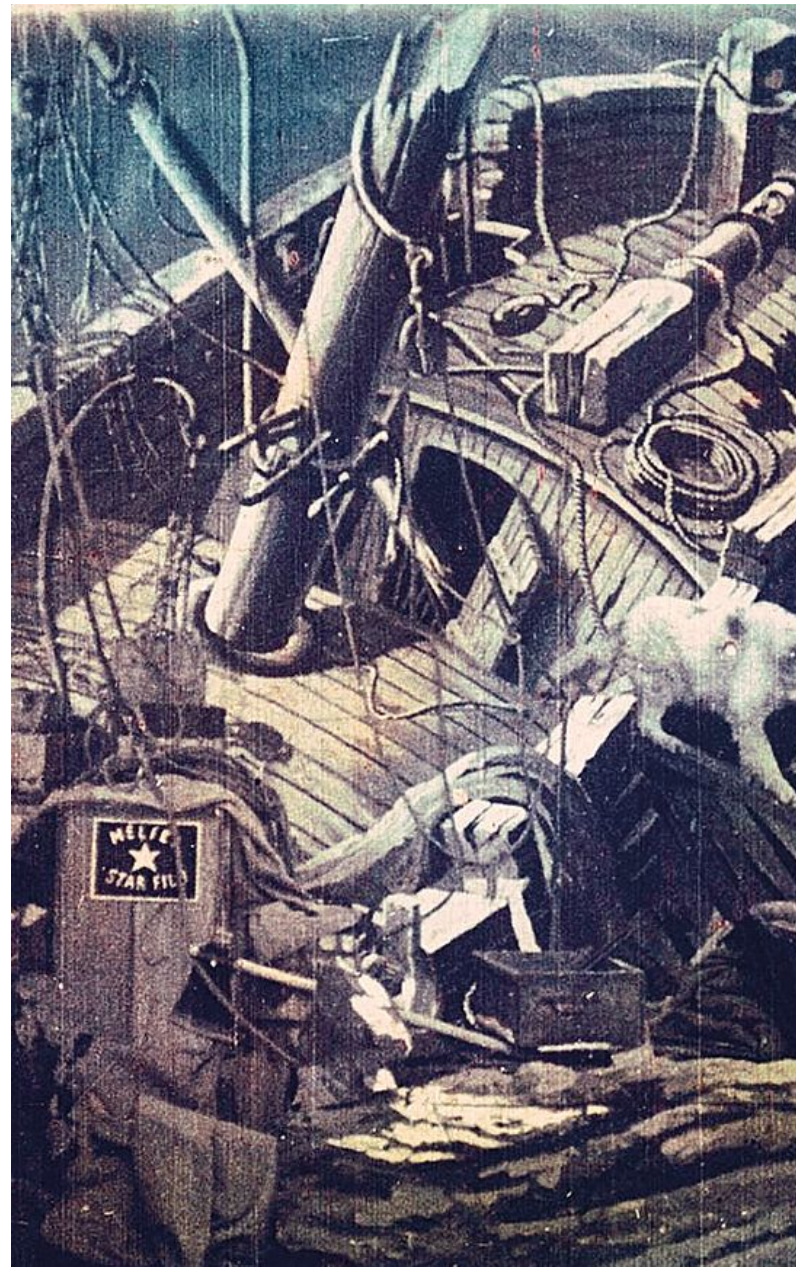


Georges Méliès.

In chiusura, sabato 13 *A Woman of Affairs* (*Destino*, 1928) di Clarence Brown, con Greta Garbo e John Gilbert, accompagnato sempre dall'orchestra re-

gionale, con partitura scritta e diretta dal maestro Carl Davis. Replica domenica 14 nell'ambito della stagione musicale del Teatro Verdi.

Si annuncia già come evento



L'EVENTO IN SAN MARCO
Il 10 ottobre, a 600 anni dalla nascita di Giovanna d'Arco, ci sarà la proiezione in duomo del capolavoro di Carl Theodor Dreyer

della 31ª edizione l'eccezionale serata di mercoledì 10 ottobre: nel duomo di San Marco, in occasione dei seicento anni della nascita di Giovanna d'Arco, sarà proiettato, di Carl Theodor

Dreyer, *La passion de Jeanne d'Arc* (1928), uno dei capolavori riconosciuti non solo del cinema muto ma del cinema di tutti i tempi, con partitura eseguita dall'Orchestra e Coro San Marco.

Giovedì 11 ottobre poi una storica anteprima, con lo spettacolo del *Phono-Cinéma-Théâtre*, grande attrazione dell'Esposizione di Parigi del 1900 e ancora tutti i film muti di Anna Steen, una delle più brave e più belle attrici del cinema mondiale, oggi ingiustamente dimenticata e, nell'ambito del *Canone rivisitato*, *Die Freudlose Gasse* (1925), il capolavoro di Georg

Canussio, un successo scientifico

Anche Luciano Canfora tra i maestri all'ultimo convegno della Fondazione

► CIVIDALE

I sacerdoti arcaici riportati in vita da Augusto, i culti di origine orientale a Roma, il rapporto fra religiosi e funzionari nelle città illiriche, gli aruspici nell'impero, *augurato* e *auspicium* in Cicerone... E tanti, tanti altri aspetti della devozione nell'età antica. Su *Sacerdos*, il quattordicesimo - e ultimo - convegno internazionale di studi promosso a Cividale dalla Fondazione Niccolò Canussio, il sipario è calato ieri sera, al termine di tre intense giornate di confronto tra

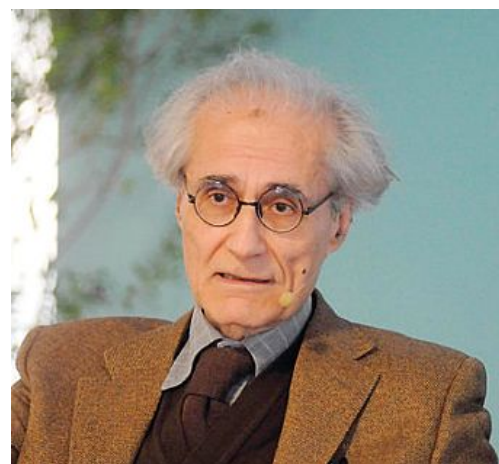
cattedratici delle principali università europee, con sconfinamento fino a Boston.

Fra di essi - ospite fisso, colonna si può ben dire, dell'evento - il professor Luciano Canfora, la cui relazione ha rappresentato uno dei punti di forza della terza sessione di lavoro. Sotto la lente la carriera religiosa di Cesare: «Colpisce, in particolare - ha notato il docente -, l'assunzione di una simile carica da parte di un uomo così impegnato di filosofia epicurea e dunque culturalmente lontano, si immagina, da una pratica religiosa

densa di presupposti e di comportamenti superstiziosi». Il punto, però, «è che la nostra visione dell'epicureismo e del rapporto fra lo stesso e la religio-superstitio è mediata da Lucrezio»; ma soprattutto: «Il politico romano si ritiene in dovere di scindere nettamente la propria personalità fra ciò che deve far apparire in pubblico (doveri politici e sociali) e le privatissime convinzioni. Questo vale per gli epicurei ma anche, per esempio, per Cicerone, nel *De Divinatione*. Il peso politico della religione e delle sue gerarchie è

talmente presente nella mentalità romana che la scelta cesariana di investire energie e somme ingenti nella conquista del pontificato ci appare non già come una scissione della coscienza ma come una necessaria, abile e ben calcolata mossa politica». Ma Canfora si è «prestato», ieri, pure a un pubblico più ampio di quello della ristretta cerchia dei latinisti, proponendo, in San Francesco, una conferenza sul tema *Atene nel V secolo: storici antichi raccontano*.

Tornando al convegno: scientificamente un successo,



Il classicista Luciano Canfora, ospite del 14° e ultimo convegno promosso dalla cividalese Fondazione Canussio

dunque. «L'operazione è andata benissimo. Peccato che il paziente sia morto», commenta amareggiato il vicepresidente della Fondazione, Corrado Canussio. Inconcepibile - fa

intendere, riferendosi al completo taglio dei finanziamenti - un simile svarione da parte della politica.

Lucia Aviani

CRIPRODUZIONE RISERVATA